

LO SCARPE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi: Sez. del C.A.I. di MILANO ROMA Saluzzo UGET di Torino (Sez. C.A.I.) S. E. M. - Milano Gr. Alp. Fior di Rocca Società A.L.P.E. di Milano Sci C. A. I. - Milano G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario: Italia L. 12.30 - Estero L. 30 Penemérito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi Rivolgarsi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV) Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano. Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70 Una copia separata cent. 60

Non sempre le parole son gettate al vento

A proposito di "disfattisti dell'Alpinismo"

L'articolo del dott. Guido Bertarelli, pubblicato sul nostro giornale nel numero del 16 dicembre scorso, ha avuto una eco favorevole in molti ambienti alpinistici, di cui raccogliamo due voci che riteniamo fra le più autorevoli. Una è data dal Notiziario alpinistico e scistico ufficiale dell'U.T.O.E. di Lugano Sci e Picozza. Nel numero del gennaio scorso infatti, l'articolo di Bertarelli è riprodotto per intero in apertura di prima pagina, in neretto. Non è commentato, ma il posto d'onore riservatogli significa adesione incondizionata alle idee che in esso si esprimono.

L'altra la riportiamo da Montagna, la nota rivista mensile di vita alpina edita a Torino: nella rubrica «Note di viaggio» l'articolo è così commentato: «Facciamo una proposta: sia affisso in tutte le sedi del C.A.I. di ogni società ove si pratica l'alpinismo, nonché del U.T.O.E. l'articolo del dottor Guido Bertarelli: «I disfattisti dell'Alpinismo». apparso sul numero del 16 dicembre scorso. Lo sottoscriviamo con tutte le penne a disposizione, magari col calamaio intero. E aggiungiamo subito: senza ombra d'ironia. Perché noi non abbiamo atteso il 16 dicembre 1938 per affermare quello che il dott. Guido Bertarelli dice nel suo aureo articolo. E la collezione di Montagna è il primo a riprodurre l'articolo per intero e a gridare un grasso bravo al suo autore, anche se per avventura non sapesse che Bertarelli, perché non soffermo di animosità personale, ha di sé, e di chi ha occhi per vedere ampio e lontano ha diritto alla nostra stima».

E dopo aver riportato, fra gli altri periodi più salienti del seguente: «Si neghi ai sostenitori esclusivi ed a oltranzisti del superalpinismo, un reale merito di propaganda alpinistica; ritornino essi alla esaltazione del vero alpinismo, quello che armonizza i muscoli protesi nello sforzo ai voli di bellezza della fantasia nel campo dell'arte e della scienza; ai pensosi momenti d'intimità colla natura e con Dio grande...» il commentatore aggiunge:

«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indecifrabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...» il commentatore aggiunge:

«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indecifrabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...»

«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indecifrabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...»

«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indecifrabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...»

«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indecifrabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...»

«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indecifrabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...»

Il ghiacciaio Pio XI

In un'ascensione gli esploratori riuscirono ad inoltrarsi in un vastissimo altipiano glaciale, individuandone con chiarezza i monti che formano il cordone centrale di quell'imponente settore cordigliero. Il ghiacciaio venne denominato Pio XI. Più tardi l'accampamento venne portato nella valle Condor e favoriti da alcune bellissime giornate, gli esploratori effettuarono proficue ascensioni sui contrafforti orientali della Gorra Blanca e del monte Cagliero.

Nell'estate successiva la metà di studio fu il braccio più occidentale del Lago S. Martin. Compagni del De Agostini furono i giovani salesiani Cassero e Zamperini e un cileno pratico dei luoghi. In una escursione lungo la valle del Rio Diablo fino alla «Laguna del Deserto» fu possibile riconoscere la configurazione di questa importante conca lacu-

re di grandi alberghi e di vetrine delle vanità. Poi, compiuta l'impresa - sbalorditiva senza dubbio - non tardano a ritirarsi nell'ospizio-gloria della medesima. E spargono d'attorno una svalutazione tanto più disdegnosa quanto più integrale verso quei poveretti che non hanno piantato 50 chiodi di su 60 metri di appiccio, ma che l'autore profondo per la montagna spinge in luoghi deserti e scomodissimi dove si comincia col sostituire il portatore che non c'è e si scalanza vette assai dure dopo il necessario riposo su... quattro sacchi all'albergo delle correnti d'aria.

Potremmo continuare, ma a qual pro? E lungo tempo che battiamo su questo chiodo (l'unico genere di chiodi che riteniamo utile in alpinismo) e la parte del disco grammofonico non è brillante. Ma anche per questo certi non ricercati consensi e certe constatazioni recano grande conforto. E vorremmo francamente che articoli come quello del dott. Bertarelli venissero diffusi ovunque si pratica alpinismo. Molte cose non sarebbero avvenute, molte si sarebbero svolte diversamente e certi sbandamenti si sarebbero evitati. E qualcuno - che potremmo essere anche noi - non sarebbe apparso stoltamente in luce di oppositore quando in definitiva, era il solo a seguire la via maestra».

Allo scopo di evitare che segnalazioni di prime imprese alpinistiche od ascensioni compiute da reparti o cordate militari possano non sempre risultare esatte, il Comando superiore delle truppe alpine ha prescritto quanto segue:

1) Tutti i reggimenti e scuole della specialità (alpini, artiglieri e genieri) compileranno un elenco (valendosi degli archivi degli uffici tecnici e dei reparti) delle imprese od ascensioni di reparti o cordate militari, effettuate fino ad oggi da elementi del reggimento od anche, esistendo documenti, da elementi di altri reggimenti, della zona di rispettiva competenza.

2) Tali elenchi documentati, tramite i comandi divisionali, saranno inviati al comando della Scuola di alpinismo, che procederà a farne un elenco unico, affatto ignorata e non segnata dalle carte, la quale per una lunghezza di 16 km. si estende incassata fra elevate montagne, in gran parte rivestita da foreste vergini. Anche i ghiacciai che scendono nel braccio sud del lago San Martin, furono studiati, nonché i monti O'Higgins e Condor, altre catene sconosciute dell'Intero. Con il fine di completare il riconoscimento del bacino di origine del ghiacciaio Upsilon e di quel tratto di Cordigliera già in gran parte rilevato con le spedizioni del 1930-32 e 1931-32, che sorge fra il Lago Viedma e il seno Eyre, il De Agostini organizzava nell'estate 1937-38 un altro viaggio in compagnia della guida Oberto Giuseppe di Macugnaga, del salesiano Carlo Casera e di un portatore cileno. Anche questa volta il tempo non fu propizio. Soltanto dopo un mese di attesa la spedizione ebbe una giornata serena e poterono ammirare dall'altro il monte Don Bosco, gigantesco massiccio di oltre 3 mila metri di altezza.

La relazione conclude: «Quantunque non mi sia stato possibile realizzare l'intero programma di esplorazione prefisso, tuttavia con le ripetute spedizioni compiute in distinti settori interni e una ricognizione aerea, posso oggi bruciare con sicurezza uno schema generale della struttura orografica della Cordigliera patagonica».

Bloccati dal maltempo per ben 27 giorni, gli esploratori si dedicarono, appena soprassedero alcune giornate di relativa calma, al riconoscimento di una catena con vette e torroni di ghiaccio, che si innalza per un'altezza di 2600 m. come linea spartiacque fra la parte superiore del ghiacciaio Viedma e la conca terminale della valle del Rio Electrico. Da questa catena scende nella valle del Rio Electrico un bel ghiacciaio. Catena e ghiacciaio vennero denominati «Marconi» in onore dell'allora presidente della Reale Accademia d'Italia, sotto i cui auspici si realizzava la spedizione. Altro massiccio riconosciuto ed esplorato nei suoi versanti di sud-ovest fu quello vagamente segnato nelle carte cilenе e argentine col nome di Gorra Blanca (m. 2770).

Le scalate di Ghiglione E' rientrato nella seconda settimana di marzo in Italia l'ing. Piero Ghiglione di Torino, membro del C.A.A.I., reduce da nuove conquiste ottenute durante un viaggio compiuto in Asia ed in America. In circa sette mesi di instancabile cammino, il Ghiglione, sorvolando mezzo mondo, ha piantato il vessillo d'Italia su numerose vette in Giava, Sumatra, Bali, Borneo, Giappone, Formosa, Australia, Nuova Zelanda, Hawaii e Stati Uniti.

La "prima" invernale della Torre Carnizza Il 5 marzo scorso è stata finalmente effettuata la prima salita invernale della Torre Carnizza nel Gruppo del Montasio (m. 2029) dagli alpinisti triestini Ovidio Opiglia del C. A. I. e ing. Giorgio Brunner del C.A.A.I.

La scalata, effettuata con condizioni di neve discreta ma con tempo pessimo, è stata, oltreché molto esposta, anche molto faticosa e la vetta fu raggiunta passando presso la variante Horn, durò sette ore abbondanti. L'impresa è degna di menzione per essere una delle ultime salite nelle Giulie di vetta ancor vergini in inverno, e inoltre per le intrinseche difficoltà di approccio e di scalata. Basti dire che negli ultimi anni numerosi tentativi furono sferrati e che solo nell'attuale stagione ben cinque cordate vi si erano accinte. Il tentativo più recente e più a fondo era stato condotto p'giorni prima dalla cordata Perugini - Petronio - Stefanelli, pure per le difficili rocce della variante Horn, impiegando quattro chiodi, lasciando due o tre cordini sul posto e desistendo infine per mancanza di tempo.

Spedizione cinematografica tedesca sull'Himalaia Abbiamo notizia da Monaco di Baviera che i tre noti alpinisti tedeschi Grob, Schmauder e Plaidar, che nell'anno 1937 riuscirono per la seconda volta a scalare il monte Siniolchu, sono partiti alla volta dell'Himalaia, nell'intento (oltre alla parte scientifica) di girare una pellicola documentaria sulla catena montuosa asiatica. La parte fotografica della produzione è stata affidata a Ludwig Schmauder che è considerato uno dei migliori specialisti in materia.

Il registro delle "prime" militari Allo scopo di evitare che segnalazioni di prime imprese alpinistiche od ascensioni compiute da reparti o cordate militari possano non sempre risultare esatte, il Comando superiore delle truppe alpine ha prescritto quanto segue:

1) Tutti i reggimenti e scuole della specialità (alpini, artiglieri e genieri) compileranno un elenco (valendosi degli archivi degli uffici tecnici e dei reparti) delle imprese od ascensioni di reparti o cordate militari, effettuate fino ad oggi da elementi del reggimento od anche, esistendo documenti, da elementi di altri reggimenti, della zona di rispettiva competenza.

che sarà trasmesso al Comando superiore.

Il Comando superiore, convalidato l'elenco delle prime ascensioni, comunicherà ai reggimenti, tramite Divisioni le sue decisioni e farà impiantare su tale base un registro presso la Scuola centrale militare di alpinismo, diviso per varate.

Dal momento nel quale sarà definitivamente impiantato presso la Scuola di Aosta il registro di cui sopra, ogni prima impresa, per essere comunicata e considerata quale tale, dovrà essere prima segnalata al Comando superiore, che darà la sanzione per l'iscrizione nell'apposito registro istituito presso la Scuola.

Per una croce a Carrel

Appello alla buona volontà degli alpinisti per ricordare in modo più degno la memoria di Carrel il bersagliere, il primo conquistatore del Cervino dal versante italiano, non ha trovato ancora quella rispondenza di adesioni che ci attendevamo. Ripetiamo, ogni offerta, anche di pochissime lire, è bene accolta, purché gli aderenti siano numerosi. Tali somme vanno indirizzate, anche in francobolli, presso il nostro giornale (Via Plinio 70), coll'indicazione di «sottoscrizione per Carrel».

Diamo frattanto l'elenco delle offerte pervenute: Spina precedente L. 100,- Prof. Alba Orignone. A. I. Genova 25,- Sezione U. G. E. T. A. I. Torino 25,- Avv. Riccardo Roberti. Alba 10,- Sc. An. Cervino 100,- Torino 100,-

Il Comando delle Truppe alpine a Trento In data 31 marzo u. s. l'ispettore delle Truppe Alpinistiche che aveva sede finora presso il Ministero della Guerra (a Roma), si è trasferito a Trento, assumendo la denominazione di «Comando Superiore delle Truppe alpine».

Quando Guido Rey, prima di concludere la sua vita alpina, volle conoscere le belle vette dolomitiche, dolci sorelle orientali delle sue forti Alpi Graie e Pennine, si rivolse a Ugo De Amicis chiedendogli per lui tre prove: una parete, un camino, una torre, soggiungendo modestamente «le più belle che siano». L'amico suo gli consigliò senz'altro il Gruppo del Catinaccio, la nota catena che si presenta imponente da Bolzano e da parecchie altre cime della Val d'Adige.

«Qui - sono parole di Guido Rey - non la prospettiva delle molli eccelse che in lingua fila ordinata, vanno sui giochi, quasi fiancheggiando una via monumentale; non la simmetria dei larghi solchi affluenti paralleli nella valle più grande, che ripartiscono nettamente i gruppi e segnano il corso dell'acqua; ma un labirinto di corridoi tortuosi, dalle strette oscure, dalle schiarite improvvise; un disordine di rupi, in cui si confondono gettati qua e là dal caso, mucchi enormi e piccoli monticelli vasti altipiani e vallate brevi, schegge che si protrondono in alto e fosse che si sprofondano nel suolo.

Tutte le fantasie dei suoi deliri, tutti gli scherzi dei suoi capricci ha qui profuso la natura.

Nell'ora della quiete il paesaggio è privo di colori e di suoni come d'un astro in cui sia spenta la vita che la scarsezza dell'acqua non alimentata da vaste ghiacciate o da nevi perenni rende taciturne quelle altissime gole. Ma come rapido muta sotto il mutar della luce del cielo! Come si fa dolce e argentea fra le nebbie, quando un tenue velo avvolge i piedi delle sue snelle torri e ne cela e discopre alternamente le belle forme evanescenti!

Ma il fascino più grande, ignoto altrove nell'Alpi, il prodigio che il Tiziano vide cogli occhi suoi rinnovarsi ogni sera sulle nate vette del Condor e a cui forse attinse alquanto il segreto delle sue trionfali colorazioni, lo spettacolo scenico che questo teatro unico delle rupi dolomitiche apprestata ai suoi ammiratori, la funzione più solenne che questo tempio celebra pe' suoi fedeli, è nell'ora del tramonto.

Tocche dagli ultimi raggi le vette, poc'anzi scialbe e mute, splendono di repente sullo sfondo puro del cielo e cantano in un inno sublime al sole. Le grigie mura si vestono di uno smalto di fine oro, lucente come mosaico; polvere d'oro diventano le pallide colate di cenere; le nere gole di cui mano d'ombra carule, si colorano tinta trasparente, liquida come una pennellata di acquarello posato da mano sicura agli smalti d'oro.

Ma in breve istante crescono le vibrazioni a onde violente; un'invisibile vampa sale lungo le mura, le colonne e le torri; le lambe, le penetra, le affoca; e la pietra arde, s'arrovante, gitta sprazzi e faville come un masso di metallo fuso, abbaucinate.

I monti rifuggono di propria luce! E' uno splendore fantastico che strappa grida di meraviglia, che soggioga l'orgoglio dell'uomo e ne piega la fronte ad inconsueti atti di adorazione e di preghiera. Il mirabile spettacolo che ha tanto colpito l'animo di Guido Rey, è chiamato dai Ladini «Enrosadira».

INFORMAZIONI SULLA NEVE

Table with columns for location, altitude (m.), and snow conditions. Includes sections for Prealpi e Alpi lombarde, Appennino toscano-emiliano, Alpi piemontesi, and La neve a S. Caterina Valturva.



# La Canzone senza ritornello

E' il titolo del documentario della spedizione del G.U.F. di Milano sulle montagne dei Balcani, realizzato da Tullio Emanuelli. In una rapida visione, passano la capitale romana, quindi Sinaia, famosa villeggiatura reale, e si entra nel regno dei Carpazi. Il primo gruppo è quello dei Bucegi, importante catena che strapiomba con pareti a picco sopra Busteni, e scende invece per dolci pendii verso la valle della Jalomiza. Questo basta per farne comprendere



Ing. T. Emanuelli, del «Cineguf - Milano» realizzatore del film «La canzone senza ritornello»

l'importanza, oltre che alpinistica, sciatoria. Curiose formazioni di roccia, ed un convento ortodosso in una grotta con caratteristici monaci e pellegrini; aria d'Oriente. La seconda visione dei Carpazi è ancora più affascinante: siamo in Transilvania, in una piana torrida, sotto un cielo con immobili nubi. Un paese di sogno, come quelli delle favole, con casine basse, eguali, allineate, pozzi e cisterne.

Le cignoie portano i bambini, ed eccovene una lunga fila, tutti in costume. Poi si fan grandi, cominciano a ballare, poi, si sa, fan la «mossa», e ballano ancora: ma con quale foga! Si direbbe che tutta un'orchestra li ecciti: invece, è solamente un zufolo agreste.

In fondo si profilano i monti, del Fagaras, col Negroiu nevoso; la più alta vetta della Romania, e gli alpinisti devono partire: boschi, pendii, cascate, ed infine le vette, nude, possenti, stagliate nel cielo prepotentemente.

Dopo questa serie di scene montagnesche, che il documentario ci presenta con rara efficacia, ecco visioni, diremo, «di attualità»: i pozzi e le raffinerie di petrolio.

E' terra di contrasti, la Romania, dalle strade asfaltate di Bucarest alla nuda maestosità dei Carpazi, dai campi di biade alle colline dalle quali si estrae l'oro nero, immensa, liquida ricchezza.

Ed ora passiamo il Danubio ed entriamo in Bulgaria. Siamo a Tirnovo, l'antica capitale, alta sullo Jantra sinuoso, con torri, moschee, chiese, quartieri turchi, «veneti».

Volete ancora dei contrasti? Ma guardate quella moschea di Filippopoli su di una strada modernissima. Vi tenta il fascino sava? Eccov le chiese di Sofia, i campanili russi e le multiple cupole dorate.

Il documentario procede con ritmo ongora variato: è la canzone senza ritornelli. Tullio Emanuelli ha saputo realizzare dardogli una spigliatezza distinta, mantenendolo su di un tono fresco. Non è solo la montagna che noi ve-

dosso del Rila, con le cupole lucenti; il grande cortile di architettura italiana. Non meravigliatevi: la nostra arte è giunta anche qui, ricalcando le orme di Roma.

Ritorniamo tra i monti, nel Pirin Planina, ora, la più grande catena dei Balcani: la più selvaggia, dove i laghi innumeri sono zaffiri sperduti tra le pietre sterili, dove i boschi si estinguono in macchie di mughi, dove i lupi e gli orsi obbligano a tener acceso il fuoco tutta la notte vicino alle tende.

Poesia della montagna: il ritmo si accelera, il nostro cuore di scarpioni trema. Ecco le cime, le nostre cime. Pareti, guglie, creste, vette, canali, ed infine, la massa sublime di El Tepe, la montagna di marmo, che si staglia lontano, faticata, sovrumana.

Gli alpinisti la vincono, ma dalla piana macedone, dal Rodope boscoso, dalla torrida valle dello Struma dove il tabacco matura a 45 gradi all'ombra, salgono nubi nerissime, gli elementi si scatenano.

La valle dello Struma: chi non la ricorda, teatro della guerra balcanica, teatro dell'ultima guerra, dove i nostri soldati combatterono e vinsero? Eccola: immensa, umida ed afosa, semidisabitata, malarica. Si scende verso l'Egeo: passaggio della frontiera, contrasto tra soldati bulgari e greci, ed infine Salonicco, dove le orme di Roma perdurano: l'età antica ci dà l'arco di Galerio, l'età di mezzo i forti veneti, quella moderna le belle scuole italiane, che i greci frequentano con entusiasmo.

I film proiettati furono ripresi dagli operatori alpinisti del G.U.F. di Milano. De Simon, a nome dei camerati di Milano, è sempre l'opera compiuta dal Gruppo ed il programma di attività che esso si è prefisso, al quale fa riscontro - per ora in misurata - ben più modesta - anche una iniziativa analoga da parte della Uget di Torino.

Il prof. Poppinger di Vienna, in parete. Si presenterà agli appassionati di roccia, mercoledì 19 aprile al Teatro dell'Arte - Triennale di Milano.

Film del Cineguf Milano proiettati a Torino

Per iniziativa del Gruppo culturale di arte alpina (G.I.S.M.) col concorso del Circolo degli Artisti, la sera del 28 scorso, nel salone del Circolo stesso a Torino, gli alpinisti locali e gli appassionati delle riprese cinematografiche assistettero alla proiezione di alcuni film a passo ridotto di soggetto alpinistico. Intervenne un pubblico numeroso fra cui erano il Prefetto ed i dirigenti dei due Enti organizzatori della serata.

I film proiettati furono ripresi dagli operatori alpinisti del G.U.F. di Milano. De Simon, a nome dei camerati di Milano, è sempre l'opera compiuta dal Gruppo ed il programma di attività che esso si è prefisso, al quale fa riscontro - per ora in misurata - ben più modesta - anche una iniziativa analoga da parte della Uget di Torino.

Il film proiettato fu ripreso dagli operatori alpinisti del G.U.F. di Milano. De Simon, a nome dei camerati di Milano, è sempre l'opera compiuta dal Gruppo ed il programma di attività che esso si è prefisso, al quale fa riscontro - per ora in misurata - ben più modesta - anche una iniziativa analoga da parte della Uget di Torino.



Pastori rumeni, dal film «La Canzone senza ritornello» di T. Emanuelli

Il mare ci dona un più ampio respiro. Seguiamo questo mitico Egeo, lungo i lidi di Tessaglia, lungo l'Eubea eroica, fino al Falero. Ecco, al Falero, una colonia marina di Balilla. Non commuovono forse questi figli dei nostri connazionali, che fedeli salutano il Tricolore?

Poi è la maestà dell'Acropoli: i Propilei, il Partenone, l'Eretteo, quindi ancora i segni di Roma l'arco di Adriano in Atene.

Il documentario s'apre con la visione della lupa, e si chiude con un arco romano: nuove orme di alpinisti, sopra le antiche indelebili orme della Regina del mondo.

La visione cinematografica realizzata da Tullio Emanuelli, è come una nuvola d'argento che tramuta sotto il sole d'agosto, quando l'aria palpita. Non muta l'anima se muta il cielo: basta saper guardare le soglie dell'Oriente con gli occhi del ricordo.

Il film si proietta per la prima volta al Teatro della Triennale di Milano mercoledì 19 aprile alle ore 21.45.

Il 5 corrente è partita da Monaco di Baviera una seconda spedizione di alpinisti bavaresi, tre in tutto, per l'Himalaya con lo scopo di scalare alcune cime inesplorate.

La morte del decano degli alpinisti torinesi

È decesso il 26 scorso il dottor Flavio Santi, il più anziano socio della Sezione torinese. Il dott. Flavio Santi aveva 82 anni, e perciò aveva svolto la sua attività alpinistica con i pionieri delle escursioni alpine. Si ricordano, tra le innumerevoli ascensioni compiute dallo scomparso, parecchie prime scalate effettuate specialmente nel gruppo del Monte Bianco.

Il dott. Flavio Santi era pure conosciuto anche per la passione e la profonda competenza dei suoi studi botanici. Fin dai primi anni che frequentò la montagna, si appassionò allo studio delle erbe, dei fiori e delle piante, e fin d'allora si dedicò alla raccolta di esemplari alpini costituendo un ricchissimo e pregevole erbario. Fino a pochi anni or sono lo scomparso andava ancora in montagna dando prova di eccezionale vigoria e robustezza.

L'accademico Tonella tra i candidati al premio Cavara

Apprendiamo con piacere che fra gli otto candidati al Premio giuristico Cavara, a cui giuria si è riunita a Milano il 28 scorso, vi è il camerata Guido Tonella, membro del C.A.I. che «pur di assicurare al proprio giornale una primizia di una audace impresa alpinistica affrontò e superò disagi e pericoli notevoli». Si tratta del resoconto e dell'intervista che il C.A.I. ha pubblicato subito dopo la scalata della parete nord delle Grandes Jorasses compiuta da Cassin e dagli altri locchesi. Il Premio Cavara sarà definitivamente assegnato nella prossima riunione della giuria. Auguriamo al collega Tonella la vittoria finale.

## Manifestazioni cinealpinistiche del G.U.F. Milano

4 APRILE - SERATA DELLO SCI

Il Cineguf Milano annuncia per martedì 4 corrente alle ore 21,15 al Teatro della Triennale di Milano alla presenza della Delegazione degli Universitari della Reichstudentenfürung con a capo il Dr. Schell un'eccezionale serata dedicata alla moderna tecnica dello sci, presentando le seguenti pellicole, che illustrano i diversi stili in Germania:

1. - «Come imparo a sciare» - in tre parti (Germania).
2. - «Come si impara a sciare» - in due parti.
3. - «Gli assi dello sci».

19 APRILE - SERATA DI CINEALPINISMO

Sempre per iniziativa del Cineguf Milano, con la collaborazione della Sez. Alpinismo, al Teatro della Triennale, la sera di mercoledì 19 corrente, alle ore 21,15, il prof. Carlo Poppinger di Vienna ritornerà con un nuovo programma realizzato durante l'estate scorsa sulle sue montagne. Si tratta di documentari sulla moderna tecnica di arrampicamento del sesto grado, e precisamente:

1. - Gesäuse: Rösskuppe N. W.
2. - Wilderkaiser: Fleischbank S. O.
3. - Wettersteingebirge: Schüsselkarspitze S. O.

Inoltre Tullio Emanuelli del Cineguf Milano presenterà:

4. - «La canzone senza ritornello», interessante film della Spedizione del Guf sui monti balcanici, curato con una sonorizzazione di musica originale.

Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi al Cineguf Milano, via Ugo Foscolo, 3 (tel. 80-144) e all'Agenzia «Stipel», Galleria Vittorio Emanuele. - Balconata di platea e platea L. 5, galleria L. 3.

## Collaborazione fra G.I.L. e C.A.I.

### Il valore alpinistico delle ascensioni di massa dei Giovani Fascisti di Valtellina

Se vi fu nel passato un sodalizio che, prevenendo la massima fascista, già da allora guardasse con particolare attenzione alla gioventù, questo fu indubbiamente il Centro Alpinistico Italiano. La pura passione per l'Alpe, tanto benefica e per il corpo e per lo spirito, che non vuole né deve essere semplice «divertimento» (senso letterale della parola «sport» tanto dura a morire) con esclusivo fine a sé stesso tutt'al più eccitato da un po' di agonismo, ma bensì salutare scuola di prudente e generoso ardire e di elevazione morale, è per il vero seguita un poco anche in alpinista convinto e praticante che ben conosce quale influenza abbia l'esercizio rude della vita montana sulla formazione del fisico e del carattere del giovane nel periodo delicato del suo sviluppo, è per natura un ottimo propagandista. Ed il C.A.I. ebbe sempre ed ovunque dovia di questi soci appassionati che si dedicarono alla propaganda fra i giovani: così anche in Sondrio non sono del tutto dimenticate le riuscitissime gite giovanili dell'ormai lontano anteguerra che riunivano centinaia di studenti, né le imponenti «Feste degli Alheri» che, sotto l'egida del C.A.I. e con la collaborazione cordiale delle maggiori Autorità scolastiche e civili, radunavano tutte le scolaresche del capoluogo.

Dopo questa premessa appare superfluo il dimostrare qui con quanto entusiasmo e con quale sentimento di riconoscenza per la benevola prova di considerazione, il C.A.I. abbia accolto sin dall'inizio l'invito del Partito a collaborare con le sue organizzazioni giovanili, per portare in quell'ambiente di gioioso e fresco entusiasmo la moderatrice parola dell'esperienza. I primi approcci ormai lontani si svilupparono, si evolsero, per poi perfezionarsi nei recenti accordi che per rendere più fattiva e concreta la collaborazione disporo fra l'altro la inclusione nei consigli sezionali del C.A.I. presso i capoluoghi di provincia dei Vice Comandanti Federali della G.I.L. in qualità di membri di diritto, impegnando altresì il senso di emulazione dei giovani delle varie provincie con la

Ma all'ammirazione per queste imprese viste dal lato dell'importanza atletica, subentra tosto la viva commozione quando le imprese stesse si considerino dal lato alpinistico: chi conoscendo i numerosi pericoli dell'alta montagna, l'insidia dei ponti mal sicuri ricoperti infidi le intricate crepacce degli interminabili ghiacciai, scivoli di ghiaccio ammantati di neve fresca, creste affilate ed aeree di neve o roccia e la terribile nebbia che avvolge ogni cosa, e sapendo che questi pericoli già seri per una cordata solida ed omogenea vengono a moltiplicarsi per un solo partecipante in più, legge che non una ma dieci e dieci cordate in massa, hanno affrontato in condizioni avverse imprese degne di per sé stesse di ogni rilievo, non può certo trattenere il proprio stupore per questi risultati clamorosi ottenuti. Risultati che se faranno gioire il maturo amatore dell'alpe che vede attuati e superati dal Regime i lontani sogni di un giorno, fanno altresì meditare per la loro importanza militare altamente significativa l'italiano che vede con orgoglio a quel punto sia stato portato per volontà del Duce l'addestramento di questa nuova gioventù, ora come non mai pronta con le Forze Armate tutte della Nazione a scattare, ove occorra, agli ordini del Re Imperatore per la difesa della propria terra.

Il primo anno è appena chiuso, ma già si guarda con rinnovato fervore alle mete future. Questo primo bilancio è veramente imponente e ben difficile da superarsi: un'attività intensa compiuta non da singoli, all'uopo specializzati, ma bensì da masse reclutate in tutta la provincia a prova del grado di preparazione toltaritaria raggiunta dalla G.I.L. in Valtellina; numerosissimi e di alto interesse le salite effettuate; perfetto l'addestramento alpinistico collaudato da avversità atmosferiche a volte assolutamente proibitive; superiore ad ogni elogio lo spirito alpino di tutti, indistintamente, i partecipi.

Di fronte a così ricca messe di risultati che darebbe facile ed esuberante materia per pagine e pagine di inforiate relazioni, stanno i succinti comunicati ufficiali stesi in linguaggio sobrio, preciso, militare, tanto bene intonato al carattere delle manifestazioni che vogliono e devono essere in tutto e per tutto sostanziate di «serietà» e di scrupolosa «verità». Veri bollettini di guerra brevi ed incisivi: «alle ore 11 di domenica 28 agosto XVI 14 Ufficiali e 163 Giovani Fascisti suddivisi in cinquanta cordate, hanno raggiunto la cima meridionale del Pizzo Palli... E come per il Palli, anche per tutte le altre imprese piccole e grandi la «verità» fu la parola d'ordine. Noi del C.A.I. che fummo sempre presenti, ne possiamo fare piena fede.

Luigi Bombardieri  
Presidente della Sezione Valtellinese del C. A. I.

INIZIATIVE DEL G.U.F. MILANO

### Il corso di Cultura alpina

Il programma del Corso di Cultura alpina del G.U.F. di Milano, di cui abbiamo dato annuncio nello scorso numero, è già incominciato il 29 scorso, secondo il calendario fissato, con la conferenza del prof. G. Nangeroni: «Aspetti fisici del sistema alpino», ed è proseguito la sera del 31 marzo col tema «Storia dei valichi e delle popolazioni alpine», trattato dal prof. C. G. Mor.

Il calendario dei prossimi giorni comprenderà:

Giovedì 6 aprile: prof. G. Mira: Problemi montani.

Mercoledì 12 aprile: cav. P. Corbellini: Nozioni di topografia e cartografia per alpinisti.

Martedì 18 aprile: prof. L. F. De Magistris: Geopolitica alpina.

Giovedì 20 aprile: avv. A. Balbiano: Essenza e storia dell'Alpinismo.

Martedì 25 aprile: avv. A. Bal-

lano: Letteratura alpinistica.

Venerdì 28 aprile: prof. R. Margaria: Nozioni di fisiologia per alpinisti.

Martedì 2 maggio: accademico P. Marimonti: Equipaggiamento, pronto soccorso e nozioni utili all'alpinista.

Le lezioni vengono tenute nella sede del Guf, alle ore 21.15.

### Il parroco del Gran San Bernardo

È morto, il 24 scorso, a Martigny, cittadina del Canton Vallese, nella casa dell' Ospizio del Gran San Bernardo, mons. Teodoro Bourgeois, prevosto della Congregazione del Monastero di quella località d'alta montagna. Il defunto era nato nel 1855 e aveva fatto il suo noviziato nel monastero del Gran San Bernardo (n. 347) ove era stato ordinato prete nel 1879. Egli modernizzò le installazioni dell'Ospizio, collocandovi le centrali elettriche e fu il creatore della Casa dei Turchi, dotato di una salita di ferro rimase, fino a pochi anni fa, ardente alpinista e sciatore.



Dal film di Poppinger sul Wilder Kaiser: Fleischbank S. O.

### La Scuola d'alpinismo "Gabriele Boccacatte, della Sezione di Torino del C. A. I.

Su queste stesse colonne abbiamo già occasione, poco tempo addietro, di segnalare il nuovo fervore che da qualche mese anima la Sezione di Torino del C.A.I. nell'affrontare e risolvere quei problemi che rivestono particolare e vitale interesse per i maggiori e futuri sviluppi dell'alpinismo torinese già tanto ricco di gloriosa tradizione per le fulgide vittorie riportate in tutti i tempi.

E così mentre per opera del C.A.I. e con il generoso concorso del Municipio e l'appoggio di tutte le gerarchie di Torino, vedremo fra non molto iniziarsi i lavori che faranno sorgere al Monte del Cappuccino il Museo Nazionale della Montagna, intitolato al Duca degli Abruzzi, siamo lieti oggi di annunziare una nuova importante iniziativa della Sezione piemontese del C.A.I.

A partire dal 31 marzo u. s. il C.A.I. di Torino su iniziativa del Gruppo Piemontese del C.A.I., d'accordo con la Presidenza Generale e con la Sezione Alpinismo del G.U.F. istituisce una Scuola di Alpinismo intitolandola a «Gabriele Boccacatte», in onore e ricordo del valoroso ed indimenticabile compagno caduto, allo scopo di avviare all'alta montagna occidentale, fornendo loro un sicuro indirizzo tecnico e spirituale tutti i giovani che essendone idonei, vogliono praticare l'alpinismo nella sua forma più completa.

In tal modo il C.A.I. intende formare nei giovani una vera coscienza e conoscenza alpinistica, nata dalla passione dell'Alpinismo puro, e non sviata da una falsa interpretazione delle moderne e pur belle consuetudine tecniche, attenendosi al concetto che la classica «traversata» del Cervino e la «drittissima» delle Grandes Jorasses ben possono riservare gioie egualmente intense ed elevate quando costituiscono proporzionata affermazione delle diversissime

possibilità date ad ognuno dai mezzi e dalla natura.

La Scuola funzionerà sotto la direzione dell'accademico Giusto Gervasutti con la collaborazione volontaria di un gruppo di alpinisti del C.A.A.I. e del C.A.I. di provata capacità che saranno preposti all'istruzione degli allievi.

La Scuola sarà suddivisa in due corsi: uno primaverile (aprile-giugno), che avrà per campo d'azione le Prealpi Piemontesi prossime a Torino; uno estivo (agosto) che prevede un accantonamento degli allievi in un rifugio di alta montagna in zona alta alle esercitazioni su ghiaccio, e alle grandi salite su terreno vario, (ghiaccio e roccia).

Il programma per l'anno XVII comprenderà, a completamento dell'attività alpinistica, un corso teorico in Sede (presso la Sezione di Torino del C.A.I.) ove verrà svolto ogni venerdì sera, a cominciare dal 31 marzo u. s. un ciclo di lezioni (trattate di geografia alpina, lettura carte topografiche, storia dell'alpinismo, alimentazione, equipaggiamento ecc.) allo scopo di dar una preparazione culturale e scientifica ai giovani.

Il corso primaverile per l'attività alpinistica si svolgerà dal 2 aprile al 18 giugno in 12 domeniche e comprenderà escursioni e lezioni pratiche alternate fra loro in progressiva difficoltà. Pertanto mentre nelle salite vere e proprie gli allievi accompagnati ed assistiti da istruttori verranno avviati alla montagna ed indirizzati a compiere da sé, facili ascensioni di carattere accademico, durante le lezioni pratiche che si svolgeranno nelle classiche palestre dei monti torinesi, sarà particolarmente curato, con esercitazioni e lezioni dimostrative, l'insegnamento della tecnica alpinistica su roccia e su ghiaccio, indicando e applicando i mezzi che detta tecnica richiede.

Di regola la Scuola accoglierà nelle sue file i giovani del G.U.F. e della G.I.L. (iscritti al CAI) e potranno essere ammessi ai corsi tutti i soci del C.A.I. cui sia riconosciuta idoneità fisica nei limiti consentiti dalle esigenze della Scuola stessa.

Siamo certi che tale importante e significativa iniziativa, incontrerà largo favore nella gioventù ardimentosa dell'Italia fascista, a cui oggi, più che mai, occorrono giovani adeguatamente preparati per divenire i futuri soldati della montagna, conoscitori e percorsori dei nostri sacri confini.

A tal fine ricordiamo che in virtù dei vari accordi raggiunti, la Scuola rilascerà ai termine dei corsi, speciali certificati riconosciuti dal Ministero della Guerra per l'ammissione alle Truppe di Montagna, e particolarmente alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

**DERMONIX**  
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.  
PRODOTTO ITALIANO  
E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

Conservate tutte le vostre fotografie col

**Trim**

l'angolino dal trifoglio portafortuna

**SCI TUTTO per NEVE e GHIACCIO CONFEZIONI TUTTO PER LO SPORT**

**L. SEVESO** 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

CASA FONDATA NEL 1904

Non acquistate i vostri prima di avere esaminato i nostri modelli

**SCI**

**ALESSANDRO PINO O.C.M.**

**Cav. ELENO TERMENINI**  
Largo Carrobbio, 2 - MILANO - Tel. 81-086 (sopra la Pasticceria MOTTA)

SCI SPLITKIN, compensati, brevetto norvegese da discesa	L. 210,-
Idem, compensati, brevetto norvegese gran turismo	200,-
Idem, compensati, brevetto norvegese fondo	215,-
Attacco KANDAHAR completo	100,-
GIPRON Special (Ganace tipo UNITAS) completo	67,50
ATTENOFER Alpina Precision Diagonal	95,-
Laminatore acciaio svedese e celluloido	35,-
Punta hictory rimessa	25,-
Punta frassino	20,-
Occasioni varie sci frassino ed hictory da L. 40,- completi in più.	



A sinistra: Magnifica inquadratura del film di Poppinger. A destra: «Sesto grado», particolare del film di Poppinger che si presenterà mercoledì 19 aprile.



Monti del Rila - La Maleoviza, dal film «La Canzone senza ritornello» di T. Emanuelli

diamo, ma tutta una terra: con le sue genti, i suoi costumi, le sue città, i suoi monumenti.

La montagna è resa magistralmente, poche volte venne interpretata con tanta passione. Le vette del Rila Planina, dove scrosciano i giovani fiumi, dove le nubi s'aggrappano e si sfilacciano contro le pareti immani, dove le tende fragili ma sicure sono quasi il simbolo della potenza della volontà alpinistica, passano dinanzi all'occhio incantato. Poi, di colpo, dai monti, scaturisce una visione inattesa: il fantastico monastero orto-

